

## I PICCOLI FUOCHI

*(recensione di Sara Paoli)*

Autrice: Ben Pastor

Traduttore: L. Sanvito

Editore: Sellerio Editore Palermo

Pagine: 543

Genere: Giallo

Anno pubblicazione: 2016

La scrittrice italo-americana Ben Pastor, propone l'ultimo romanzo del ciclo che vede come protagonista il giovane capitano dell'esercito tedesco Martin Bora. Il lettore che crede di avere tra le mani semplicemente un giallo storico, come gli altri della stessa autrice, si ricrederà non appena le pagine sfioreranno tematiche al limite del sovrannaturale. Da cornice alla vicenda i riferimenti storici sono utilizzati con grande rigore.

Siamo nell'autunno del 1940 in pieno periodo bellico. Occupandosi di controspionaggio militare Bora riceve un incarico per il quale deve recarsi a Parigi. Egli la trova segnata dagli eventi di quegli anni, ormai lontana dalla città che aveva accompagnato la sua giovinezza. Riceve qui la missione di mettersi sulle tracce del personaggio storico Ernst Jünger, famoso scrittore, nonché capitano dell'esercito, che allontanatosi dal proprio reggimento mostra inadempienza verso gli impegni politici. Si inserisce poi nella narrazione l'omicidio di Marie, moglie bretone del Commodoro della Marina militare Arno Hansen-Jacobi, altra missione, che porta Bora nella regione della Bretagna. Indaga infine, grazie a scottanti rivelazioni, sui crimini di

guerra delle SS e le brutali esecuzioni da esse compiute. Ma l'indagine più importante e profonda è quella che riguarda sé stesso, il Bora soldato, apparentemente infrangibile. Cerca disperatamente una spiegazione alle presenze e i rumori che incombono ogni notte nella casa bretone dove alloggia a "Les Trépassés". Cosa sono questi fuochi che lo perseguitano?

Parallelamente svolge le indagini dei casi assegnatigli, accompagnato da una persistente e umida pioggia autunnale, che fa da contorno ai paesaggi descritti.

Grazie alle impressionanti doti deduttive e alla capacità di leggere le persone di Bora, Ben Pastor mi ha fatta entrare nell'intimo di ogni personaggio. L'autrice fa combaciare ogni elemento della complessa vicenda con un'abilità a mio parere straordinaria. Alleggerisce il ritmo del racconto alternando la narrazione in terza persona alle riflessioni soggettive del protagonista, ravvivando continuamente l'interesse di chi segue la storia.

Io credo sia molto difficile che un lettore non rimanga affascinato dall'eleganza e la fermezza di Bora. La sua astuzia e le impressionanti doti deduttive ne fanno un investigatore ai miei occhi molto intrigante. Ci mostra sia il capitano duro che ha giustiziato disertori, mantenendo compostezza e inflessibilità, sia il suo lato umano, intimo, fragile, che si allontana dal superuomo nazista. Tutte qualità difficili da trovare in un uomo di soli 27 anni. In questo romanzo storia e finzione si fondono, da non vederne più il punto di confine; mi sento di consigliarlo al lettore che vuole imbattersi in un mondo colmo di particolari, a chi come me vuole sentire la pioggia sottile bagnargli il viso camminando per i paesaggi bretoni. Personaggi e luoghi così vicini, così solidi da poterli toccare con la mente.